

Ostia Al Grassi 22 pazienti, sette in corridoio. La maggior parte sono stati «dirottati» dallo scalo di Fiumicino

Psichiatria in tilt per gli stranieri dell'aeroporto

■ **OSTIA** Sette pazienti in corridoio, altri quindici sistemati in condizioni precarie nelle stanze che dovrebbero ospitarne, per legge, al massimo tredici. Questa la situazione in cui versa il reparto Psichiatria dell'ospedale Grassi, diretto dal dottor Giorgio Guerani. Uno stato di emergenza preoccupante, nonostante il personale sanitario ed infermieristico tenti di arginarlo con e dedizione.

All'interno della divisione sembra di essere capitati in una puntata di Giochi Senza Frontiere. Al momento, infatti, tra i degenti ci sono un ghanese, uno spagnolo, una ucraina, una marocchina, un cinese, un americano ed una estone. Molti di loro provengono dall'aeroporto di Fiumicino, dove sono sbarcati in condizioni tali da far ritenere alle forze dell'ordine la necessità di un trasferimento immediato pres-

so un centro di assistenza per situazioni psicologiche di «crisi acuta». «Lo scalo romano, con i suoi circa ottomila passeggeri in transito ogni giorno, ci regala un super-lavoro straordinario», spiega Giorgio Guerani. I problemi non riguardano solo la diagnosi e la terapia medica. «Dobbiamo ricorrere quotidianamente ai mediatori culturali per poter dialogare con i pazienti stranieri - continua Guerani - e anche in questo modo non sempre riusciamo a trovare dei traduttori». Ma le difficoltà non finiscono nel momento in cui il ricoverato potrebbe essere dimesso. Infatti, a causa della legge che prevede l'imputazione per i medici di «abbandono di incapace» nel caso in cui un degente venga fatto uscire senza che sia stato trovato un familiare o un altro individuo che si sia assunto l'onere di accudirlo, il reparto di

Psichiatria lavora ormai anche come tour operator, sfiancandosi nel tentativo di rintracciare in giro per il mondo i parenti dei malati e organizzando i trasferimenti. A chiudere la lista dei presenti in reparto, due persone a rischio suicidio, due in trattamento sanitario obbligatorio, un ragazzo di vent'anni in stato di minore età prolungata (un provvedimento giudiziario che lo rende giuridicamente ancora minorenne nonostante abbia superato i 18 anni), due persone non dimissibili a causa dell'impossibilità di affidamento e altri otto malati. Il tutto senza assistenti sociali. «Nonostante tutte le difficoltà, andiamo avanti - conclude il Guerani - Desidero ringraziare il mio staff e, in particolare modo, la psicologa Maria Franca Chiossi per la dedizione e l'impegno profuso».

Massimiliano Vitelli



Reparto Il corridoio di Psichiatria del Grassi

